



Federazione Autonomi Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani – Associazione Sindacale Dipendenti e Pensionati Gruppo UBI Banca
87100 Cosenza – Via R. Misasi (ex Via Roma), 28/D – Tel. 0984.791741 335.6197131 335.6197174 – Fax 0984.791961 - falcri@falcriubi.it
70122 Bari – Via Putignani, 141 – Tel. 080.5219681 - Fax 080.5219681 – falcri-puglia@libero.it
20121 Milano - Via Moscova, 33 (BPCI SpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 02.62755987 – Fax 02.62755946 - falcri.nord@falcriubi.it
20121 Milano – Via Monte di Pietà, 7 (BRE SpA) c/o sala sindacale FALCRI - falcri.nord@falcriubi.it
24122 Bergamo – Via Don Luigi Palazzolo, 71 (UBI Sistemi e Servizi ScpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 035.392854 - falcri.nord@falcriubi.it
25124 Brescia – Via Cefalonia, 62 (UBI Sistemi e Servizi ScpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 030.2473574 - falcri.nord@falcriubi.it
21100 Varese – Piazza Battistero, 2 (BPCI SpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 0332.243393 - falcri.nord@falcriubi.it
21100 Varese – Via Vittorio Veneto, 2 (BPB SpA) c/o sala sindacale FALCRI – Tel. 0332.829274 - falcri.nord@falcriubi.it
Web: www.falcriubi.it

aderente  **Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori**

ASSEMBLEA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI BPCI

Milano, 23 febbraio 2010 - Sala Assemblee Bpci Via Moscova, 33

Relazione introduttiva e mozione finale

L'incontro assembleare di oggi può e deve costituire una occasione importante di sintesi rispetto al momento che stiamo vivendo nel Gruppo UBI ed in particolare in BPCI: una sintesi che deve necessariamente condurre alla risoluzione di ormai improcrastinabili ed annose problematiche che ci interessano, rispetto alle quali l'Azienda deve dare risposte esaustive e risolutive.

La situazione all'interno delle aziende del Gruppo UBI, da troppo tempo oramai, evidenzia una serie di fattori sempre più critici, tali da determinare forte disagio e preoccupazione in tutte le Lavoratrici ed i Lavoratori che sempre più percepiscono il lavoro come instabile ed insicuro dal punto di vista professionale. Non solo, le deteriorate condizioni di lavoro complessive, in alcuni casi, finiscono per minacciare anche l'equilibrio psico-fisico dei Colleghi.

Le continue ristrutturazioni e riorganizzazioni, l'assenza di una "reale" e unica policy di Gruppo, il forte sottodimensionamento degli organici che, aggiunto peraltro al contestuale smaltimento forzoso delle ferie, determinano carichi e ritmi di lavoro assolutamente insostenibili e le continue ed esasperate pressioni commerciali, sono elementi tutti che hanno determinato e determinano tutt'ora condizioni di lavoro, in tutto il Gruppo, pessime ed al limite della sopportazione umana.

La realtà BPCI, ovviamente, non è esente da tale complessiva grave situazione. Anzi, addirittura, nella nostra Banca alcune situazioni sono aggravate e rese più evidenti da una sorta di pseudo - crisi aziendale - da più tempo oramai denunciata dalla stessa Azienda e utilizzata come spauracchio nei confronti dei Colleghi tutti e del Sindacato - che inibirebbe qualsivoglia intervento migliorativo del clima aziendale e che richiederebbe, al contrario, ulteriori sacrifici e rinunce ovviamente sempre e solo da parte delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

L'impegno profuso dai Colleghi in occasione delle ristrutturazioni e riorganizzazioni continue, è fuori discussione. Tali processi, attuati in tempi

brevissimi e senza una adeguata organizzazione delle misure di supporto ed assistenza, si sono comunque conclusi positivamente, grazie agli sforzi e agli enormi sacrifici delle Lavoratrici e dei Lavoratori che sono stati capaci di sopperire alle grandi deficienze del progetto aziendale.

Se la clientela, in occasione delle ristrutturazioni e riorganizzazioni decise da UBI, ha subito disagi e disservizi limitati è stato soltanto grazie al grande lavoro ed all'attaccamento all'azienda mostrato dai Lavoratori. Ma il continuo disagio lavorativo che ogni giorno i Colleghi sono costretti a sostenere sta lentamente logorando le capacità professionali e l'entusiasmo, più volte ampiamente dimostrato dai Lavoratori.

Nel caso dell'ultima riorganizzazione, riguardante "il processo di ottimizzazione della rete", si percepisce chiaramente una situazione di totale abbandono dei Lavoratori che oggi svolgono la loro attività presso le filiali "migrate" da altre banche del Gruppo e che si ritrovano ad operare oggi senza punti di riferimento certi.

Non devono esserci ricadute sui colleghi conseguenti a politiche commerciali e di investimento - decise e volute dalle Aziende - che, poi, possono aver contribuito a creare sofferenze che sono andate a gravare sulle filiali delle banche coinvolte dalla manovra "switch sportelli". La politica di "pulizia" di bilancio, messa in atto dal Top Management attuale, non può disconoscere l'impegno profuso in questi anni dai Lavoratori coinvolti e che qualcuno vorrebbe, paradossalmente, penalizzare in sede di erogazione del premio aziendale.

Ai processi di unificazione delle procedure informatiche e dell'assetto distributivo commerciale ed operativo non è seguito, come era invece auspicabile, un reale processo di omogeneizzazione dei trattamenti economici e normativi tra tutti i Colleghi del Gruppo. E' questa una evidente discrasia che rileva una ingiustificata disparità di trattamenti che non aiuta a creare quel generale senso di appartenenza ad un unico grande Gruppo bancario italiano.

D'altra parte non è semplice diffondere sentimenti unitari nel momento in cui oggettivamente i trattamenti praticati dalla Capogruppo dividono i Colleghi in appartenenti a Banche di serie A, di serie B, di serie C, etc. etc.

Oramai il vaso è colmo, la grave riduzione della forza lavoro in BPCI ha ridotto all'osso gli organici di tutte le strutture operative che a stento e con grandi sacrifici riescono a provvedere alle attività ordinarie e di mantenimento delle attuali posizioni di mercato.

Figuriamoci, poi, se è possibile oggi rispondere alle continue sollecitazioni commerciali con le quali viene richiesto addirittura di aggredire il mercato al fine di aumentare qualitativamente e quantitativamente la massa di clientela.

A proposito di sollecitazioni commerciali, lo stress operativo dovuto agli insostenibili carichi e ritmi di lavoro è acuito, in alcuni casi, da odiosi atteggiamenti di pressioni alla vendita, addirittura lesivi della libertà professionale ed individuale. Questi atteggiamenti fanno sì che il luogo di lavoro diventi giorno dopo giorno sempre più ostile.

In un contesto così critico, preoccupa la cecità dei vertici aziendali che peraltro nella corsa alla riduzione dei costi pretendono anche lo smaltimento forzoso delle ferie arretrate e l'eliminazione del lavoro straordinario. L'Azienda sembra perseguire un'equazione illogica e addirittura, per come i fatti dimostrano, improduttiva: meno forza lavoro / meno investimenti sul personale / aspettative di maggiori risultati!?!

Solo l'irrazionalità dell'equazione appena descritta può giustificare il ricorso continuo e reiterato al lavoro precario. Tanti giovani colleghi che sul campo hanno dimostrato il loro valore, risultando indispensabili per il corretto funzionamento di molte unità produttive, non vengono confermati. E' questa una politica di cortissimo respiro finalizzata all'attuazione d'interventi tampone che non possono garantire lo sviluppo duraturo della Banca e che di conseguenza creano tra tutti i Lavoratori uno stato d'incertezza sul futuro che altro non fa che depotenziare la capacità produttiva complessiva della Banca.

Così non è possibile proseguire, occorre che tutte le Lavoratrici ed i Lavoratori assumano la consapevolezza delle pesanti criticità in essere che se non eliminate prontamente rischiano di minare il futuro della Banca.

Occorre, quindi, individuare, fin da subito e in modo univoco per tutte le Aziende del Gruppo, le problematiche da affrontare prioritariamente e stabilire strategie ampiamente condivise che rafforzino ancora di più l'azione del Sindacato, impegnato da più tempo su diverse e importanti questioni.

Ricordiamoci peraltro che una "regola base" di ogni trattativa "vincente" è che "l'unione fa la forza"... Attaccare un trattamento economico e/o normativo che interessa 20.000 colleghi è per l'Azienda certamente più difficile e socialmente più devastante rispetto al tentativo di colpire un analogo trattamento che riguarda e interessa però un numero sensibilmente minore di Lavoratori.

L'ultima questione affrontata in BPCI rileva come sia importante il confronto con tutti le Lavoratrici ed i Lavoratori per addivenire a strategie e risposte capaci di garantire il mantenimento delle tutele e il miglioramento dei trattamenti complessivi in favore del Personale.

Ci riferiamo all'argomento relativo al rinnovo della polizza sanitaria che così come paventato dall'Azienda, tenuto conto anche della nuova proposta ricevuta lo scorso venerdì e sulla quale la FALCRI conferma il suo disaccordo, si potrebbe

concretizzare in un grave peggioramento delle coperture in favore dei dipendenti di BPCI.

Ricordiamoci, peraltro, che la FALCRI, e lo diciamo con grande orgoglio, da oltre un anno – purtroppo da sola – sollecita un incontro con l’Azienda finalizzato ad una verifica delle coperture della polizza sanitaria ed alla ricerca di eventuali migliori soluzioni.

Senza entrare ora nei dettagli di questa problematica (che peraltro si riferisce ad una trattativa aperta in un momento in cui non è più possibile modificare il contratto non essendo intervenuta alcuna disdetta nei termini contrattualmente previsti né da parte aziendale né da parte di AXA Assicurazioni) ed evitando di soffermarci – in quanto inutile e improduttivo – su eventuali benestare alle modifiche forniti da alcuni Rappresentanti dei Lavoratori di cui abbiamo letto su alcuni recenti documenti sindacali, possiamo affermare che la confusione che ha caratterizzato e sta caratterizzando questa vicenda, che FALCRI ha contestato nel merito e nel metodo, rischia di non portare beneficio alcuno ai Lavoratori, anzi ...

In conclusione, nella consapevolezza che il presente incontro deve far emergere quelle che sono le reali aspettative dei colleghi ed impegnare il Sindacato indipendentemente dalla sigla di riferimento per un’accelerazione decisa ed incisiva tesa al perseguimento degli interessi delle Lavoratrici e dei Lavoratori, poniamo all’attenzione ed al voto dell’Assemblea la seguente mozione:

“Al fine di addivenire nel più breve tempo possibile alla realizzazione di specifici interventi che rivestono carattere di assoluta necessità ed urgenza e rappresentano traguardi essenziali da raggiungere per garantire condizioni di lavoro adeguate in tutto il Gruppo, la FALCRI propone all’Assemblea di condividere, come prioritarie e imprescindibili, le seguenti ed urgenti questioni, le quali dovranno costituire la base politica di ogni confronto con l’Azienda e il risultato a cui devono tendere le piattaforme rivendicative che di volta in volta saranno presentate.

- ***il conseguimento di una reale omogeneizzazione dei trattamenti economici e normativi dei lavoratori di tutte le aziende ai livelli più alti oggi presenti all’interno del Gruppo UBI;***
- ***la soluzione del problema della carenza ormai “cronica” degli organici, che deve passare attraverso la stabilizzazione dei contratti “precari” attualmente presenti e l’immissione di ulteriore nuova forza lavoro, partendo dal “riarruolamento” dei Colleghi che già hanno prestato la loro opera in passato e poi non sono stati confermati;***
- ***l’affrontare costruttivamente problemi, arrivati ormai a livelli insopportabili, quali carichi e ritmi di lavoro, stress operativo, pressioni commerciali etc.;***
- ***il miglioramento delle coperture e delle garanzie in materia di previdenza e polizza sanitaria, vita ed infortuni oggi in essere nelle aziende, senza aggravio di costi per i Colleghi.***

In assenza di pronte ed adeguate risposte, in sede negoziale, tese ad affrontare e risolvere positivamente le suddette questioni, l’Assemblea impegna il Sindacato ad attivare ogni opportuna azione atta a salvaguardare i diritti e la dignità professionale e personale di tutte le Lavoratrici e i Lavoratori.”

Chiediamo, quindi, all'Assemblea di pronunciarsi su quanto proposto, al fine anche di definire in modo chiaro le strategie e le linee di azione da portare avanti nel corso dei prossimi incontri.